

recensito.net 11.11.2015

AL TEATRO LITTA DI MILANO GELOSIA ED INQUIETUDINE IN SCENA CON L'OTELLO DI CORRADO D'ELIA

Manifatture Teatrali Milanesi e Teatro Libero portano in scena l'Otello di William Shakespeare nello straordinario ed originale adattamento di Corrado d'Elia, che oltre a firmarne la regia, tiene per sé il ruolo del diabolico Iago. Un testo classico, rivisitato in maniera esemplare, accattivante e oltremodo attuale. D'Elia in questa sua messa in scena dichiara fin da subito il suo intento drammaturgico, ovvero mettere in risalto l'inganno come il cuore pulsante di tutta la storia. La trama di Otello infatti ruota attraverso il concetto d'inganno, fonte della rovina di tutti i personaggi della tragedia, che fanno ingresso in modo originale in questa trasposizione molto dark; come se fossero presentati i titoli di testa di un film, i vari personaggi con l'effetto di luce e buio, tanto caro a d'Elia, si presentano in serie al pubblico, accompagnati da un tappeto sonoro tetro, chiaro presagio di morte.

Otello indubbiamente conferma la grande passione di d'Elia per Shakespeare, portando in scena una delle sue opere più potenti e complesse dove vanno in scena gli istinti umani. Una scenografia minimalista: nera come le tenebre e due tombe d'acqua in primo piano. L'unico elemento di scena, un trono mobile, simbolo del potere, che visto di spalle è simile ad una bara. Una storia intensa dove il vero protagonista è l'inganno, per opera di Iago, architetto dei sensi di colpa e dei dubbi dei protagonisti. Difatti suscita il rimorso nella moglie definendola una ladra, gioca sull'insicurezza di Rodrigo, insinua il dubbio e la gelosia in Otello e provoca l'orgoglio di Cassio.

L'unica che pare immune, almeno a livello diretto agli stratagemmi di Iago è la dolce Desdemona, il bocconcino che diventerà presto un amaro veleno. Iago imbruttisce ogni cosa, trasforma la sua vittima Rodrigo nella sua cassaforte, si fissa con il progetto di far ingelosire il Moro spingendolo a compiere un delitto, fa sì che Cassio smarrisca la sua parte immortale, l'onore, perdendo la carica di luogotenente di Otello. Iago è smanioso di potere e più volte infatti lo si vede seduto sul trono; è assetato di vendetta nei confronti di Otello che pare in passato abbia corteggiato la moglie e sottrattole la stessa Desdemona, è intento ad ingannarlo. D'Elia con il suo naturale sguardo allucinato, demoniaco, è perfetto nell'interpretare il diabolico Iago. Ma altrettanto convincente è apparso nel ruolo di Otello, Alessandro Castellucci.

L'inganno è origine di ogni male e colui che ordisce un piano maligno, travolge tutti i protagonisti portandoli alla rovina. Lo spettacolo si apre e si chiude con una battuta fondamentale di Iago: "Io non sono quello che sono". Dietro questa ambiguità si cela l'essenza stessa del dramma: tutti oltre ad Iago infatti sembrano qualcosa ma anche il loro contrario. Otello per esempio, è vittima sacrificale ma anche carnefice assassino. Le nostre esistenze dunque, sembra ancora una volta dirci lo scrittore inglese, sono in bilico tra bene e male, tra luci ed ombre e tutto ciò che di buono abbiamo costruito in una vita, può essere vanificato da un istante di odio.

Uno spettacolo indubbiamente visionario, dove emergono la coralità del gruppo di attori ed un forte impatto emotivo attraverso l'utilizzo di un linguaggio comprensibile. E lo sguardo finale di Otello sembra porsi l'interrogativo: "Sogno o son desto?" Un testo ancora oggi attuale che riflette con certezza sull'inquietudine, di cui l'uomo è vittima e carnefice.

Adele Labbate